

Conto corrente con la posta

L'Avvenire

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori	L. 16.00
Un numero separato cent.	25
Id. arretrato	25

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

Ringrazio gli amici fedeli, hanno già rinnovato l'abbonamento. Ringrazio in particolar modo, con sentimento di vivissima gratitudine, con espressione di affettuosa riconoscenza, le care persone che si sono degnate di spedire l'abbonamento SOSTENITORE e di benaugurare a questo mio giornale nel prendere oggi il suo 40.º anno di vita. Confido che faranno lo stesso, inviando una squota di simpatia, anche altre gentili persone sapendo — nel far ciò — di sostenere un giornale di fede italiana, salda e pura.

Come ebbi a dichiarare nel numero del 25 del mese scorso, il *Progresso* non ha fondi e chi lo dirige è un diseredato dalla fortuna, al quale non resta che fare assegnamento nell'appoggio dei buoni.

Montalcino, 5 gennaio 1929 - VII
Adolfo Temperini

Iscriviamoci alla "Croce Rossa Italiana",

Sono la sua bianca bandiera si affratellano i popoli, grati della missione santa che Essa compie, dell'opera umanitaria che dappertutto spiega tenendo spasimi e confortando col suo bacio di amore.

La Croce Rossa è, invero, una delle più benefiche e delle più apprezzate istituzioni sorte a prò dell'umanità. Essa reca, sui campi di battaglia i suoi soccorsi, ambulanze e ospedali, penetra fra le schiere amiche e nemiche per raccogliere e curare i soldati feriti o malati, « confonde — come un giorno — scrisse Margherita di Savoia — vincitori e vinti nell'eterno ideale dell'aiuto fraterno senza confini di paesi e di popoli ».

Come, in guerra, è per il soldato ferito o malato l'angelo di bontà, di amore, messaggero di aiuto e di sollievo, così nelle pubbliche calamità, in tempo di pace, accorre a lenirle con ogni mezzo a sua disposizione. Combatte la malaria nelle zone infeste, e nei terremoti, nelle inondazioni, nelle pestilenze la sua bandiera è sempre la prima a sventolare intanto ai gemiti degli infelici che domandano soccorso. Nè va dimenticata l'attività che esplica per abbattere il terribile flagello della tubercolosi: La Croce Rossa è « la carità personificata ed organizzata in un grande esercito umanitario internazionale » un esercito pacifico, che, elevando la sua missione al disopra di ogni riguardo, politico, si sacrifica per il bene dell'umanità; un esercito che lotta e non ferisce, che soffre e non combatte, che per dare la vita può trovare la morte e che spiezza

probbique, tanto fra le schiere dei vinti, tra quelle dei vincitori, il suo candido immacolato vessillo di conforto e di pace».

Quale immenso vantaggio la Croce Rossa Italiana abbia apportato nell'ultima grande guerra tutti sappiamo e tutti benediciamo con viva profonda espressione di riconoscenza la nobile Istituzione. Ma bisogna che la corrente di affetto e di gratitudine, da cui è circondata, si trasformi in un'onda irresistibile di simpatia attiva, feconda, da parte di ogni ordine di cittadini; importa che l'aiutiamo coll'opera e col denaro.

E molto possono fare le donne della nobiltà e del popolo. Se nella guerra liberatrice, come già in quella libica, animate dall'amor di patria e dallo spirito di cristiana carità, dame e signorine, nobili e popolane, vollero farsi infermiere amorose, appassionate, sublimi, e le vedemmo accorrere alle barelle insanguinate, ai carri delle ambulanze, ai letti nei treni, alle corsie degli ospedali, per eseguire con candidi lini fasciature, esplorare ferite e medicarle, recar parole di speranza e tutta le difficili finezze del conforto, così le nostre donne, e specialmente le nostre signorine, molto possono fare — ripeto — a prò della Croce Rossa spronando stimolando con il loro sorriso, con la grazia delle loro maniere, con la dolce loro parola, quanti si dimostrano ancora refrattari ad iscriversi alla Croce Rossa Italiana, a questa Istituzione santa di amorosa illuminata previdenza e provvidenza.

Iscrivendoci alla Croce Rossa, dandole la nostra adesione ed insieme a questa le fiamme più pure del nostro affetto, dei nostri cuori, compiremo un dovere di buoni cittadini.

Non meritò di nascere chi vive sol per sé — scrive Pietro Metastasio — Non meritò di nascere, no, chi all'ideale dell'aiuto fraterno non s'inchina, chi alla voce dell'umanità sofferente rimane insensibile.

ADOLFO TEMPERINI

A Montalcino le iscrizioni si ricevono dal chiarissimo dott. Ercole Verga, che nell'incarico avuto dal Sotto Comitato di Siena porta tutto se stesso, l'entusiasmo della sua anima buona e generosa.

Viticultura e credito agrario

Sono due argomenti che vediamo discussi da coloro che si occupano della bonifica integrale nei vari suoi aspetti.

Nella parte finale infatti della sua relazione

presentata nella riunione che fu tenuta nel mese scorso a Siena al Consiglio Provinciale dell'Economia, presente S. E. onor. Guido Pighetti, il prof. Giorgio Garavini sostiene — fra l'altro — essere necessario

a) ottenere che siano accolte dall'Istituti che esercitano il credito agrario di miglioramento le domande di finanziamento per la costruzione di fabbricati rurali e l'impianto di viti su piede americano per la ricostituzione e difesa della fillosera;

b) spingere gli agricoltori a tale ricostituzione viticola ed alle trasformazioni culturali di terreni attualmente sodivi.

E' una relazione questa importantissima: l' egregio direttore della Cattedra Ambulante agraria di Siena prof. Garavini vi prospetta un programma che per la sua organicità e per la serietà di studio cui è ispirato può considerarsi come uno dei più completi che in materia sono stati presentati in questi ultimi tempi.

Dal canto suo Arrigo Serpieri, occupandosi del problema della bonifica integrale e precisamente di un suo particolare aspetto, la viticoltura, domanda che darsi all'agricoltore toscano, alle nostre ridenti colline, un credito di miglioramento seriamente efficace.

Tenuto presente che nella nostra vasta regione la vite è la coltura fondamentale, che la fillosera ha fatto e purtroppo continua a fare strage dei vigneti e che la base di esistenza di tanti poderi viene meno, si ha ben ragione di chiedere per la ricostituzione viticola un credito di miglioramento in misura adeguata alle impellenze del problema che vogliamo risolvere e che è parte della bonifica integrale.

Fu autorevolmente ascoltato — scrive il Serpieri — che la ricostituzione viticola in Toscana avrebbe richiesto una spesa di oltre due miliardi. Forse non bastano. In una relazione del direttore della Cattedra Ambulante di agricoltura di Siena, prof. Giorgio Garavini, si calcola che in quella sola provincia la ricostituzione viticola importi un costo da 1250 a 1500 milioni. E' la proprietà fondiaria pronta a tanto sforzo finanziario? E' la classe colonica disposta, come in passato, a collaborarvi? Problemi imponenti che fanno meditare. Pure è necessario trovare la via: se essa è trovata, la strage della vite può essere punto di partenza di una nuova fase di progresso, consentendo esso di rivedere e meglio risolvere molti problemi di ordinamento dei poderi toscani e non solo nel riguardi della viticoltura: in caso contrario tristi tempi si preparano per le nostre belle colline: tristi, non solamente per le classi interessate, ma per la Nazione, poiché vasti territori sono condannati a morire ad ogni vita rurale. Già se ne hanno, in alcune zone, i primi segni: sarà un fatale, inevitabile apporto di nuove reclute alle schiere dei contadini che abbandonano la terra, per inurbarsi.

« Troppo queste conseguenze contrastano con le direttive fondamentali della politica del Regime, per non esser certi che sarà trovata la via di evitarle.

« Attendiamo intanto, con fiducia, gli strumenti tecnici che porteranno agli agricoltori possibilità nuove di ricostituzione viticola a più bassi costi. Come altre volte è avvenuto, i progressi tecnici

revano insolubili. Già lo scasso meccanico, in sostituzione di quello ben più costoso a braccia di uomo, sembra problema risolto in pianura: fervono gli studi per trovare gli strumenti anche nella zona collinare. Ma pur con queste sperate agevolazioni, il problema, non c'è dubbio, resta imponente.

Qui il Serpieri passa a dire del regime fondiario e delle forze che continuamente ne minano l'integrità notando come migliorarlo non si possa senza in pari tempo difenderlo. «Mirabile strumento di difesa il bosco — egli scrive — ma non il solo. Anche una coltura continua, diligente, di un coltivatore legato e appassionato alla terra — una sua quotidiana cura intesa a conservare razionali sistemazioni e a ben guidarvi le acque — può anch'essa assicurare il fine voluto. Ciò che non può essere in nessun caso tollerato, è sol questo, che non esista né l'una né l'altra cosa: né il bosco, né una coltura attuata in modo da proteggere l'integrità del suolo. Ma è evidente che, dove è possibile, un'agricoltura la quale non distrugga, rapidamente o lentamente, la stessa fonte della produzione, la stessa sede della vita umana, ivi essa, soprattutto nei riguardi demografici, è preferibile.

«Tale appunto è, nelle nostre colline toscane, come dimostra un'esperienza secolare, quel tipo di agricoltura promissiva, che si attua nei poderi a mezzeria, dove la vite ha una parte essenziale. La dotazione di viti è qui elemento necessario di quel regime fondiario che risponde nel miglior modo ai fini economici, sociali, demografici della bonifica integrale; di quell'*Optimum* nazionale di regime fondiario, che la bonifica integrale ha il compito di realizzare. Perciò bonifica integrale, nelle nostre colline, significa in primo luogo assicurare la conservazione di detto regime, là dove esso esiste e la fillossera ne minaccia la esistenza, con pericolo di ritorno a quelle fasi più arretrate di produzione e di popolamento, dalle quali il lavoro e i capitali delle generazioni passate già ci fecero uscire: e dove quel regime non ancora fu introdotto, e le terre, abbandonate a forme estensive e disordinate di uso, sono facile preda delle acque, significa o estendervi con la vite l'appoderamento, ovvero, dove ciò sia impossibile o troppo costoso, crearvi o ricrearvi una selvicoltura intensiva, protettiva, redditizia.

Dopo avere accennato ai provvedimenti svariati che possono direttamente concorrere a risolvere il problema per quanto riguarda la ricostituzione viticola, l'eminente scrittore lamenta (e ne ha ben ragione) che del credito di miglioramento — sebbene riordinato con una legge fondamentalmente buona nel 1927 — ancora non se ne veda in Toscana un funzionamento efficace. Occorrerà invero che gli uomini egregi e sperimentati, posti a capo dell'Istituto Federale Toscano, rivedano la situazione con nuova mentalità rurale e seriamente provvedano.

COMBATTERE LA TUBERCOLOSI

Questo il pernio del programma fascista senese nell'anno VII, ha detto il Segretario Federale degnissimo dott. Giorgio Alberto Chiurco.

«All'alba dell'anno 1929 — scrive l'amato Gerarca nel Popolo Senese — i fascisti della provincia di Siena lanciano il grido che è un proponimento: quello di dare tutto se stessi perchè si potezzi la Rivoluzione Fascista in ogni campo economico-sociale. Lo spirito è sempre quello. Non muta mai; è quello stesso vivo che insorse ed infuocò il primo nucleo dei combattenti e universitari fascisti, nucleo di credenti nel Duce che assunse tutte le responsabilità, che seppe stroncare i covi del bolscevismo e seppe subito costruire. La storia non si è fermata: si avvanza il Fascismo senese è oggi più che mai compatto attorno all'amato Duce. Tutti i gerarchi e gregari sono pronti per qualunque battaglia.

«Fulcro del programma del Fascismo Senese nell'anno VII, abbiamo detto, deve essere com-

battere il grave morbo che affligge in maniera impressionante questa terra. Siena si trova nelle statistiche ufficiali al secondo posto per la tubercolosi. Il Fascismo Senese si deve preoccupare di questo stato di cose. Cura quindi fondamentale della Federazione Fascista sarà quella di sostenere la lotta contro la malattia atroce che uccide gran parte della nostra gioventù, debilitando la razza e disseccando le sorgenti della vita. Compito nostro sarà quello di coordinare tutta un'azione dei diversi organismi che hanno il medesimo scopo e quindi da un'azione coordinata e veloce e con passo fascista venire incontro ai malati e ai sani, ai giovani ed ai vecchi per impedire una catastrofe.

Detto che il problema della lotta contro la tubercolosi va ricollegato a quello demografico generale, che importa creare delle misure di profilassi e di difesa contro la terribile malattia, che è necessario aiutare maggiormente l'Opera della Maternità e Infanzia e che curare i bambini, pensare agli abbandonati, agli sperduti, ai malati, agli orfani, ai bisognosi, è il compito dei Fasci femminili è il compito delle associazioni di assistenza e di beneficenza, il dott. Chiurco invoca «quella coordinazione di attività che sola darà risultati veramente buoni.

«Sarà anche necessario — soggiunge — sorvegliare e dirigere l'opera dei maestri, degli insegnanti tutti i quali dovranno comprendere, d'accordo coi medici, la necessità dell'igiene, le regole che ogni buon cittadino deve conoscere specialmente nelle scuole ove la gioventù passa tante ore del giorno e quindi la necessità dell'educazione fisica, i consigli della pulizia. Ed a proposito dell'educazione e dell'inquadramento della gioventù nelle legioni avanguardiste e ballila è necessario richiamare l'attenzione dei dirigenti su un fatto che forse non è stato troppo messo in rilievo. Non tutti i piccoli Ballilla, non tutti gli Avanguardisti, inquadri nelle centurie, possono avere la fisica possibilità di sostenere le fatiche che tale inquadramento comporta.

Sarebbe consigliabile che come il giovane prima di essere fatto soldato passa la visita medica, ci fossero dei controlli medici per i giovani che si irraggiungono nelle nostre meravigliose falangi. Messa in rilievo la necessità di combattere la tubercolosi anche nelle campagne, dove l'igiene non si conosce, e di adoperarsi ad aiutare le iniziative delle nuove costruzioni di case per dare aria luce sole al popolo lavoratore, il dott. Chiurco così conclude:

«Bisogna che il Fascismo spieghi che la tubercolosi è una malattia guaribile ed evitabile quando tutti sapranno come si contrae, come si cura e come si previene. Si sarà fatto così un gran passo per liberare il paese da questo flagello. Con parole rudi e senza fronzoli rettorici abbiamo messo in rilievo delle verità indispensabili a conoscersi dai Fascisti. E' in questa maniera che comprendiamo il nostro dovere, che è poi un dovere per coltivare ed accrescere insieme di colleganza fra tutti gli uomini il patrimonio comune del genere umano. Ed a questo progresso concorre in prima linea l'emulazione dei cultori della scienza e della Patria. E' un importante problema che può stare alla pari della battaglia economica alla quale è fortemente legato; battaglia economica che dipende quasi esclusivamente dalle condizioni di salute del popolo. Dicevo nel mio discorso programma dell'insediamento del Direttorio Federale: *Sarà un traditore della fede chi non comprenderà il momento delicato nel quale viviamo.* Ore di vita nuova in cui la prudenza deve essere pari allo slancio e all'ardore con cui ci opporremo a tutti coloro che intendessero mettersi contro.

«I Fascisti Senesi alla nascita dell'anno nuovo gridano il giuramento di esser pronti a scattare all'ordine del Duce giurando di rimanere e fortificare le loro posizioni col corpo e con l'anima, con le armi con la penna e con gli strumenti da lavoro nell'interesse dell'Italia che sta ogni giorno segnando nuovi orizzonti di civiltà e di progresso.

Nostre corrispondenze

Da Siena

S. E. il Prefetto, rendendosi interprete dell'aspirazione degli utenti d'impianti di illuminazione elettrica, a seguito della progettata applicazione da parte della Società Elettrica del Valdarno di un minimo garantito mensile, ha dato disposizione al Consiglio dell'Economia di interessarsi della questione e di trattare con la Società stessa condizioni di favore per gli utenti, meno abbienti.

A seguito di tali trattative che si sono svolte negli ultimi giorni tra il Consiglio dell'Economia e la Direzione Centrale della Società Elettrica del Valdarno è stato concordato quanto segue:

Ferma rimanendo l'applicazione del minimo consumo mensile di quattro kwh (con diritto a conguaglio annuale sulla base di 60 kwh) a tutti gli utenti di illuminazione della provincia di Siena, nei termini di tempo già comunicati agli interessati stessi, la Società fornitrice ha accettato di rimandare senz'altro l'applicazione di questa disposizione per tutti gli impianti di illuminazione — già allacciati o da allacciare alle sue reti — delle abitazioni di coloro che risultano iscritti nell'elenco dei poveri dei rispettivi Comuni. Le Aziende della Società Elettrica del Valdarno provvederanno direttamente in base ai predetti elenchi a concedere la esenzione di cui sopra, senza richiedere esibizione di certificati e ispirandosi altresì in casi speciali a criteri della maggiore larghezza ed equità. Per tale temperamento, suggerito dall'autorevole intervento di S. E. il Prefetto, è stato possibile conciliare le esigenze della industria con i desideri degli utenti di impianti di illuminazione elettrica, delle categorie meno abbienti.

Come è noto nella ricorrenza delle passate feste natalizie i Prefetti delle varie Provincie convocarono i capi delle famiglie numerose per distribuir loro premi in denaro secondo precise disposizioni impartite da S. E. il Capo del Governo.

Qui a Siena il Prefetto on. Guido Pighetti distribui ai capi delle famiglie numerose, la mattina del 23, somme di denaro elargite dal Governo e dal Monte dei Paschi, e rivolse loro parole di circostanza interessandosi alle condizioni delle singole famiglie.

A nessuno può sfuggire il valore morale del riconoscimento del Capo del Governo verso queste famiglie. La politica del Regime Fascista a tutela della nostra razza si esprime in azione concreta e fattiva anche con tali provvedimenti. Chi non è preso da un sentimento di ammirazione e di riconoscenza notando come il Duce, pur nelle severe cure del Governo, chini la fronte pensosa sull'infanzia povera e porga ad essa il soccorso fraterno in nome del Fascismo?

Da Buonconvento

Alla presenza di numeroso pubblico, il giorno 26 dicembre ebbe luogo un piccolo trattenimento nei locali dell'Asilo Infantile.

Fra gli intervenuti furono notati: il nob. cav. Giulio Grisaldi Del Taja e signora, il cav. Alessandro Papi e famiglia, il dott. Cappelli e signora, il sigg. Gorelli, Averani, le signore Grevi, Pieri, Petri, le signorine Andreotti, Massari, Petri, Nozzoli ecc.

I minuscoli attori si produssero in diversi lavoretti, ognuno dei quali non mancò di ricevere i meritati applausi.

La bambina Franca Gorelli disse con grazia un prologo, e molto divertenti riuscirono le due commedie «Mondo piccolo» in cui si distinse Marcella Petri e «Geppino e Pinocchio». Quest'ultima, eseguita dai bimbi più piccoli, Rino Magni, Niva Valeriani e Marcella Nardi, che incarnarono proprio bene la loro parte, una vera

ilarità.

La parola di elogio vada dunque a loro e ai compagni e in particolar modo alla Direttrice dell'Asilo Suor Innocenza Borghi e all'altra Suora insegnante, che li hanno istruiti con la cura amorosa e lo zelo abituali.

La festiciola terminò con un canto e una distribuzione di dolci, offerti dal sig. Presidente, nob. cav. Giulio Grisaldi del Taja, anima stessa dell'Asilo, e con l'augurio d'ogni bene che piccoli e grandi formularono intimamente per Lui e per la sua gentile Signora.

Da Sinalunga

Grazie al sempre crescente fervore di attività da parte del locale Comitato comunale dell'O. N. B., assai considerevole è il numero dei giovani organizzati; tanto che si è dai dirigenti riconosciuta la necessità di costruire la Casa del Balilla. A tal riguardo è stato, con ammirabile sollecitudine, compilato ed approvato un progetto completo rispondente al nobile scopo: l'edificio dovrà sorgere in prossimità del superbo edificio scolastico di Sinalunga, e nelle adiacenze del Campo sportivo del Littorio, anche questo di prossima istituzione, perchè fermamente voluto dal nostro solerte Podestà, signor dott. Gino Salvi.

E' da notare che Sinalunga è stata designata quale sede della 611 Legione Balilla, comprendente le Coorti « Carlo Del Prete » con sede a Sinalunga, « La Serenissima » con sede a Torrita, « Guglielmo Oberdan » con sede a Trequanda.

L'organizzazione di detta Legione attualmente è stata affidata al Comitato Locale, presieduto dal signor Baccheschi Mario, ma presto si additerà alla nomina dei singoli Comandanti i vari Reparti.

Anita Guasti

Si pose in letto, colpita da improvviso malore, la sera di Natale alla Tenuta di Pian dell'Asso, dove si trovava da poco tempo moglie dell'agente sig. Guido Guasti. Per la gravità del male fu subito trasportata qui a Montalcino, nel nostro Spedale; ma le risorse della scienza riuscirono inefficaci e l'Anita dovette soccombere in età giovanissima, a soli 37 anni, per « compenso cardiaco renale, congestazione (8 mesi) edema polmonare acuto ».

La immatura e fulminea scomparsa di lei destò un sentimento di pietà e di rimpianto in quanti ne conoscevano le doti di sposa, la bontà dell'animo. Anche il proprietario della Tenuta, sig. Pietro Meocci, si associò al lutto dei congiunti dell'estinta non solo recandosi a Montalcino ma facendo deporre sulla salma una corona di fiori.

La salma fu trasportata per la tumulazione a Castelfiorentino la mattina del 28.

Al marito, ai congiunti tutti, inviamo vivissime condoglianze.

RINGRAZIAMENTO

I parenti dell'estinta signora

Angela Bizzarrini

ringraziano sentitamente quanti, gentilissimi, vollero renderle l'estremo tributo di onranza o coll'invio di fiori o accompagnando la salma al cimitero.

Montalcinesi

Assumendo la Condotta Medico, Chirurgica di Città e la direzione del Reparto Medico del vostro Ospedale di S. Maria della Croce, rivolgo a voi tutti il mio cordiale, deferente saluto. Non senza una certa trepidazione io mi accingo al lavoro, ma il pensiero e la certezza che la mia modesta ma volenterosa opera sarà diretta al solo benessere della vostra Cittadina mi è di sprone ad intraprendere lo svolgimento del programma che mi sono imposto e che si sintetizza nella valorizzazione del Reparto ospedaliero a me direttamente affidato. Tale problema coinvolge e ne trae seco altri minori ch'io man mano prospetterò a Voi e per i quali sarà necessaria la vostra cooperazione. Ciò facendo son certo di rispondere ad un vostro preciso desiderio, ad una indiscutibile necessità. In quel lavoro che si esplica laddove c'è un pò di bene da fare ed una miseria da lenire Voi mi troverete sempre intento, laddove dovrebbe essere ognuno che come me vede nell'Arte Salutare non un mestiere ma una santa benefica Missione.

Ai colleghi del Capoluogo e delle Frazioni io rivolgo il mio deferente saluto, al Dott. Quercioli che da sì lungo tempo regge valorosamente e sapientemente il Vostro Ospedale, giunga l'assicurazione della mia costante e fedele collaborazione.

Dott. A. GAROSI

La cittadinanza montalcinese sarà certamente grata al dott. Garosi dell'omaggio cortese che le rivolge. Noi seguiremo con i migliori auguri nell'opera sua di bene il distinto sanitario. (N. d. D.)

CRONACA

Capo d'anno. — In questa solenne ricorrenza, che una luce di cristianità illumina e tutta ne appalesa la intima dolcezza, la nostra Musica si portò circa le ore 10 al Palazzo comunale per gli auguri al Capo della città nob. cav. Giovanni Costanti, il quale ringraziò dell'omaggio cortesissimo e, ricambiando il saluto di felicitazione, promise il suo appoggio, il suo più vivo interessamento, alla geniale Istituzione. Andò poi al Palazzo vescovile, ed anche S. E. mons. Del Tomba ebbe parole di ringraziamento e di paterno affetto. Si portò da ultimo a casa del proprio presidente sig. Guido Angelini, dove l'attendeva un copioso e squisito rinfresco — amabilmente servito — consistente in bottiglie di vin santo vecchio, in crostate e in altri dolci finissimi.

Agli auguri, che a lui ed alla sua buona famiglia, il direttore Vegni rivolse, il distinto signore rispose con parole di viva simpatia e di profondo attaccamento alla Musica, a quest'arte bella che tanta parte ha nell'educazione dei popoli e nell'elevamento dei costumi. Dopo essere stati offerti sigari e sigarette la Musica si accomiatò dal sig. Angelini e fece un giro per la città suonando graziose marcie.

Del Consiglio direttivo della Filarmonica erano presenti i signori Bruno Caprioli, Emanuele Farnetani, Ferdinando Padelletti e Osvaldo Casali.

La « Befana Fascista », è la festa dei nostri bimbi, dei loro teneri cuori. A Montalcino è stata organizzata dal Fascio femminile, del quale è segretaria degnissima la signa prof. Del Fabro.

Oggi attorno al tavolo, ricolmo di doni, vedremo schierati numerosi bimbi di ambo i sessi, li vedremo ricevere dalle mani di gentili e vezzose signorine il dolce, il giocattolo, l'indumento, la carezza, una parola di bene. Ed essi, i freschi rampolli del tronco umano, gioiranno e le loro labbra avranno un'alta festoso, augurale, all'Italia, alla Patria cara, al Re e al Duce.

Movimento giovanile fascista. — Avendo il centurione sig. Bruschelli inquadrato la Legione Senese Avanguardista (259.a) da lui comandata, Montalcino e le frazioni vengono a far parte della 3.a coorte 9.a centuria.

Quanto prima saranno inviate dettagliate disposizioni a ciascun Comando per l'inquadramento dei reparti.

Casa del Fascio. — Ne parliamo in un trafiletto di cronaca giorni addietro con la serena intenzione (che nessuno poteva mettere in dubbio) di sollecitare la sistemazione del locale, già Casa del popolo, mediante quei lavori che sono ritenuti necessari per avere in quel locale una decorosa e degna sede del Fascio, dove possiamo riunirci, trovarci insieme, specialmente nei momenti più solenni della vita nazionale. Come si vede non era il caso di aversene a male. Ad ogni modo prendiamo atto volentieri di quello che ci è stato detto e che qui riportiamo.

Il Consiglio di amministrazione della Casa del popolo ha dovuto spendere una somma considerevole per riattare i locali e mettere quindi la Casa in condizioni di maggiore efficienza. Per continuare però i lavori e addenire alla trasformazione di essa Casa in Casa del Fascio si è presentata la necessità di contrarre un mutuo di 40. mila lire col Monte dei Paschi. La pratica per avere il mutuo, iniziata dall'avv. Galli, è stata ripresa dall'attuale commissario del Fascio dott. Garosi. Intanto, dopo non lievi difficoltà, si è potuto ottenere la desiderata trasformazione di detto locale in Casa del Fascio come risulta dal « Foglio degli Annunzi Legali » senza la quale non si poteva procedere oltre, nella pratica in parola.

Ora dunque procuriamo di avere il mutuo, e, appena ottenuto, si metta mano ai lavori e il Fascio di Montalcino abbia la sua sede decorosa e degna.

Maternità e Infanzia. — Lunedì 31 in una sala del Palazzo comunale fu tenuta una importantissima riunione del locale Comitato Maternità e Infanzia presenti le maggiori personalità cittadine.

Aperta l'adunanza il presidente del Comitato dott. Ercole Verga, dopo avere ricordato il compianto Giuseppe Saloni, padre dell'eroica medaglia d'oro, che molto fece a pro' della nobile Istituzione, diede lettura del programma dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia affinché tutti avessero precisa cognizione degli scopi e dei benefici assistenziali della medesima. Detto che intende erigere in Montalcino refettori materni, giacchè l'assistenza alle puerpere, alle madri, si risolve, a grande vantaggio anche della prole, l'egregio dott. Verga invocò l'aiuto e la collaborazione di tutti.

Il Podestà nob. cav. Costanti ringraziò il dott. Verga che con appassionato fervore ricopre la carica di presidente di detto Comitato e si dedica ad iniziative che apporteranno beneficio e sollievo.

Unione Operaia di mutuo soccorso. — La Presidenza fa noto che non avendo avuto luogo nella domenica designata, e cioè il 30 del mese scorso, l'adunanza generale, questa sarà tenuta nella sede sociale domenica prossima a ore 14.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Nomina dei Revisori del Bilancio consuntivo 1928. 2. Croce Rossa Italiana, adesione della Società a socia. 3. Per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, Sussidio. 4. Comunicazioni della Presidenza.

I soci sono pregati di non mancare. L'adunanza è di seconda convocazione.

Sponsali. — Sabato 29 del mese scorso, a Grosseto, il dott. Ildebrando Imberciadori professore al Liceo si unì in matrimonio con la signorina Rosella Turillazzi.

In Chiesa celebrò e benedì la coppia gentile mons. Ilario Imberciadori, Vicario rev.mo della nostra Cattedrale e zio dello sposo. In tale fausta circostanza Egli rivolse agli sposi belle ed elevate parole chiudendo coll'impetrar loro da Dio

giorni sereni e felici.

Durante la Messa il locale Quartetto eseguì uno scelto programma musicale religioso.

L'Albero di Natale alla Villa di Argiano

Annunziamo nel numero precedente che il proprietario della Tenuta di Argiano, conte Filippo Lovatelli, stava organizzando insieme alla sua elettissima signora contessa Adelaide una festa di bontà e di amore per i bimbi dei suoi coloni e dipendenti. La festa si svolse nel pomeriggio del giorno di Natale nelle magnifiche sale di quell'antico Palazzo, e ricolmò di gioia i numerosi bambini ed i loro famigliari.

Era bello vederli festosamente seduti attorno ad un tavolo pieno di svariati doni che il conte Filippo e la sua gentile signora con un'affabilità squisita distribuivano a ciascuno di essi. I due generosi signori, accarezzando dolcemente quei fanciulli, sorridevano lieti nel ricevere da loro un grazie, un'espressione di affettuosa gratitudine, un saluto alla romana.

Il simpatico ritrovo si chiuse con un copioso rinfresco di dolci e vinsanto offerto a tutti i bambini ed ai congiunti, che li avevano accompagnati, e così tutti festanti se ne partirono da Argiano salutando riconoscenti i loro amati signori.

Il patto agricolo toscano

È stato accolto negli ambienti sindacali e politici come un documento chiarissimo, della effettiva volontà di collaborazione che anima lavoratori e produttori in seno al fascismo. Esso ha ottenuto l'approvazione capitolo per capitolo, articolo per articolo. Non è dunque questo patto il riadattamento dei vecchi contratti bianchi o rossi, come sono generalmente i patti ancora in vigore fin qui, e va tenuto conto non solo dei postulati contenuti nella Carta del Lavoro, ma della lettera e dello spirito della nuova legislazione sindacale, sociale e agraria fascista.

Il lavoro agricolo fascista identifica oggi que-

sto successo nella maturità consentita in Toscana, ove il sistema di conduzione della proprietà terriera ha raggiunto quelle forme verso le quali il sindacalismo fascista tende, nel suo sforzo intenso a creare la nuova società agricola solida.

IL PROBLEMA DEL BESTIAME

Riguardo poi alle particolari disposizioni del patto, si fa osservare che il problema del bestiame viene affrontato con gli art. 10, 47 e 55; i quali stabiliscono rispettivamente i criteri di consegna e di riconsegna — puramente a valore e a valore attuale del mercato del luogo — delle stime, sanando quell'errore che, iniziatosi nella Val di Chiana senese e aretina, tendeva a dilagare un po' dappertutto e che pretendeva, a seconda del puro capriccio mentale delle persone, di valutare il bestiame restituito dal contadino al valore che esso aveva al momento in cui venne a costui consegnato.

L'art. 47 stabilisce, ed era logico, il diritto di conoscenza nel contadino delle operazioni di compra-vendita del bestiame e la facoltà di presenziarvi. Mirabile per spirito di solidarietà la disposizione dell'art. 35, che assicura il pane quotidiano ai lavoratori coloni, cui non ha arreso un sufficiente raccolto, data l'equipollente permuta di altri prodotti poderali e con mobili prestazioni di opera manuale.

Con gli art. 53 e 59, trovano poi congrua e soddisfacente disciplina i principi dei regolari saldi annuali a cui l'organizzazione sindacale fascista ha diritto d'intervento ai fini dell'assistenza al colono reclamante.

LE DISDETTE

La questione delle disdette, che avevano dato luogo ad una serie di vertenze individuali e di contestazioni al punto di richiamare l'interessamento dell'organizzazione provinciale, e quello delle Confederazioni, nonché l'intervento del Ministero delle Corporazioni, è stata definitivamente risolta e sistemata con l'art. 6 del patto, nel quale viene fissato che il termine utile che deve correre tra la disdetta e il rilascio del podere non dovrà mai essere inferiore ai cinque mesi.

Ma la parte più saliente in materia è quella che dispone l'intervento delle organizzazioni per quei casi in cui la disdetta sia stata data, nel caso del proprietario, come deplorabile atto di rappresaglie e, nel caso del colono, per sottrarsi all'adempimento delle obbligazioni contratte.

Non vi ha chi non veda l'importanza morale di questo intervento delle organizzazioni sindacali, che sono emanazione diretta del Regime, come

supreme regolatrici nei casi in cui tanto gli agricoltori quanto i coloni dimostrassero di essere, oltre che dei cattivi conduttori ed esecutori, dei pessimi cittadini, poco scrupolosi e disonesti.

COMUNE DI MONTALCINO Stato Civile

Dal 1° a tutto il 31 Dicembre 1928 - VII

Matrimoni n. 13

Nati vivi n. 13; nati morti n. 0

Morti n. 14.

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

ITALIANI

Voi rinunciate di constatare la più perfetta produzione Italiana non provando il



Ecco come è confezionato il sapone che dovete chiedere.

Mantiene la pelle bianca, morbida e vellutata

Sapone Banfi marca GALLO ORO non profumato igienico e conveniente.

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

Per qualunque lavoro tipografico eseguito con la massima sollecitudine, puntualità e buon gusto, e soprattutto se volete dei prezzi onestissimi, ricorrete alla

Prem. Tipografia "La Stella",

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Deposito di stampati per amministrazioni, spedizioni ferroviarie, articoli di cartoleria e cancelleria. - Si inviano preventivi a richiesta.